

L'emergenza giovanile

Palloncini e fumogeni folla per l'addio a Santo «Resta nei nostri cuori»

LA CERIMONIA

Giuseppe Crimaldi

Quando il sole è ancora alto, alle tre del pomeriggio, la chiesa di Santa Maria delle cinque piaghe, a Casoria, è già piena di gente. Manca ancora un'ora all'inizio del funerale di Santo Romano, il 19enne ucciso a San Sebastiano al Vesuvio da un minore, ma c'è già una folla straripante: tanti giovani, ma anche famiglie, anziani, tutti con gli occhi lucidi, tutti ad aspettare l'inizio delle esequie. Poco dopo arriva il corteo con il feretro, deposto ai piedi del grande crocifisso al di là dell'altare: e il Cristo sembra guardare in basso, verso quella bara bianca che è icona di dolore, ma anche speranza di resurrezione. Più di mille persone sono nel frattempo arrivate, e il servizio d'ordine dei vigili urbani di Casoria è costretto a chiudere una delle carreggiate di via Nazionale delle Puglie. Poche ore prima quella stessa bara era stata portata a braccio dai compagni di squadra della "Micri" - squadra di eccellenza nella quale Santo militava come primo portiere - nel centro sportivo al confine tra Pomigliano e Volva.



LA FOLLA Una folla straripante ha partecipato ieri ai funerali di Santo Romano, a Casoria. All'uscita della bara lanciati in cielo palloncini bianchi NEAPHOTO

► In più di mille ai funerali del 19enne ucciso da un minore a San Sebastiano ► Il monito nell'omelia del vescovo vicario «Dio, ferma le mani di chi vende pistole»

IL DOLORE

Centinaia di adolescenti indossano t-shirt bianche sulle quali è stampata la foto di Santo. All'esterno della chiesa qualcuno ha affisso un enorme striscione sul quale si legge "Con il pallone dentro al cuore, riposa in pace eterno campione". Lo strazio ha il volto di mamma Mena, che abbraccia la bara e l'accarezza. Del fratello maggiore, lo sguardo perso in un punto indefinito del vuoto mentre abbraccia sua madre. Di Simona, la fidanzata del 19enne, dei suoi amici più stretti, che piangono come bambini. Presenti i sinda-

LA CHIESA DI CASORIA GREMITA DA GIOVANI E TANTE FAMIGLIE SULLA BARA BIANCA LA MAGLIA GIALLA DA PORTIERE E I GUANTI

IL RICORDO

Melina Chiapparino

Il flash mob per Santo Romano è stato il gesto simbolico di tutti gli studenti dell'istituto che frequentava il giovane per ricordare «un eroe che rimarrà eterno nel cuore della Napoli buona». L'iniziativa si è svolta ieri mattina nel cortile dell'Istituto Archimede a Ponticelli, organizzata spontaneamente dai compagni di scuola del 19enne ucciso pochi giorni fa da un colpo d'arma da fuoco a San Sebastiano al Vesuvio. I ragazzi hanno affisso lo striscione con la scritta «come Abele per mano di Caino» hanno lanciato un grido d'aiuto: «Siamo delusi da questa società superficiale dove la vita vale meno di una scarpa».



IL FLASH MOB Gli amici di Santo

I compagni di scuola del 19enne: la vita vale meno di una scarpa

IL FLASH MOB

La manifestazione ha preceduto di qualche ora i funerali di Santo Romano ha riunito tutti gli studenti vestiti a lutto per dar voce al loro messaggio attraverso i due rappresentanti di Istituto, Mario

IL FLASH MOB DEGLI AMICI DELLA VITTIMA LA PRESIDE «QUI NON C'È SOLTANTO IL MALE»

Auxilia e Salvatore Cerbone, che hanno letto due lettere. Le parole dedicate alla memoria di un «ragazzo umile, sensibile e altruista che ha lasciato un segno in chiunque ha incontrato» sono state anche una denuncia contro la mentalità «dove avere un'arma fa credere invincibili» hanno detto gli alunni che indossavano una maglietta bianca con la scritta "Santo vive". «Hai dimostrato di essere il numero uno non solo su un campo di calcio» hanno sottolineato gli studenti che, nei giorni scorsi, hanno affisso decine di biglietti e lettere nella bacheca del plesso dove spicca anche il ritrat-

to di Santo con due ali di angelo.

LA PRESIDE

La rabbia e il dolore dei compagni che conoscevano Santo ma anche di tutti quelli che lo hanno conosciuto attraverso i racconti e le testimonianze, sono diventate un grido d'aiuto affinché la memoria di ciò che è accaduto possa essere la «forza per costruire un mondo più giusto». «È stato sparato da un moccioso che non conosce il valore della vita - recitava una lettera - è importante rispettare ogni vita e tenere lontani armi e violenza». Anche la preside, Maria Rosaria Stanziano ha sottolineato «la totale compartecipazione di tutti gli studenti, bravissimi ragazzi» precisando che «non bisogna abbinare per forza Ponticelli a realtà complesse, per le situazioni difficili abbiamo progetti di tutor e sostegno alle famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Procura, l'aggiunto Volpe diventa Pg a Salerno «Ha indagato sugli omicidi di Vassallo e Claps»

LA NOMINA

Petronilla Carillo

Il magistrato Rosa Volpe torna a casa. E torna da procuratore generale, posto rimasto vacante dopo il pensionamento del collega Leonida Primicerio. Ieri il plenum del Csm, con tre astensioni, ha votato per lei. Prima donna in questo incarico a Salerno. Gli anni trascorsi a Napoli le hanno consentito di unire al suo intuito investigativo anche una bella esperienza di direzione così da consentirle di poter tornare a Salerno con un incarico tra i più ambiti per un magistrato. Per mesi, dopo la nomina del procuratore capo di Napoli Giovanni Melillo a capo della Direzione nazionale antimafia, ha retto l'ufficio fino all'arrivo di Nicola Gratteri. Da vicario



È STATA REGGENTE DELL'UFFICIO DEI PM DOPO MELILLO E HA CONDOTTO LE INCHIESTE DDA NELL'AREA CITTADINA

ma anche da coordinatrice della Dda, ruolo che le è stato conferito anche dal magistrato calabrese con il quale era stata in lizza per l'ambito posto di procuratore. Da contendenti a colleghi che hanno lavorato gomito a gomito in una realtà complicata.

I FASCICOLI

È lei che, dopo un primo intoppo delle indagini sull'omicidio Vassallo a Vallo della Lucania, prese in mano il fascicolo andando finanche in sud America per interrogare l'unico indagato, il brasiliano Bruno Humberto Damiani, e sciogliere così tutti i nodi. Stralci di quella indagine, che ha dovuto lasciare quando è arrivato il trasferimento nella città di Partenope, li ha poi ripresi in altri fascicoli che hanno riguardato gli intrecci tra i fatti napoletani e lo spaccio di

L'INCARICO Rosa Volpe, procuratore aggiunto a Napoli, è stata nominata procuratore generale a Salerno

droga a Pollica. Ora attenderà l'esito della nuova inchiesta sull'assassinio del sindaco pescatore da procuratore generale presso la Corte d'Appello di Salerno.

LE INCHIESTE

Da sostituto procuratore a Salerno portò a termine il caso Claps, la studentessa 16enne di Poten-

za scomparsa nel 1993 e i cui resti mummificati furono ritrovati il 17 marzo 2010 nel sottotetto della chiesa della Santissima Trinità del capoluogo lucano, cercando la verità fino in fondo per dare giustizia ad una vittima di femminicidio. Insieme al collega Luigi D'Alessio, fu il primo magistrato a salire sul sottotetto della Chiesa Cattedrale di



Potenza per la raccolta di tutti i dati necessari per incastrare definitivamente Danilo Restivo e chiederne l'estradizione dall'Inghilterra per inchiodarlo alle sue responsabilità di assassino. Dopo anni di silenzio e di misteri, ottenne per Restivo la condanna a trent'anni di carcere. Magistrato di ferro, a Salerno è ricordata anche per la sua inchiesta sugli «aborti d'oro» che portò allo smantellamento di una vasta rete di aborti illegali effettuati da medici senza scrupoli che decidevano di effettuare l'intervento bypassando le regole e i limiti imposti dalla legge.

ICLAN

Ma sue sono anche le operazioni che hanno portato a interrompere bruscamente la guerra di camorra tra gli Stellato e i ragazzi di via Irno, incastrandoli nelle loro attività di racket, imposizione dei servizi security e di droga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA